

29 MAGGIO 1985: VENTI ANNI FA LA TRAGEDIA ALLO STADIO HEYSEL



SI al CALCIO, NO alla VIOLENZA!

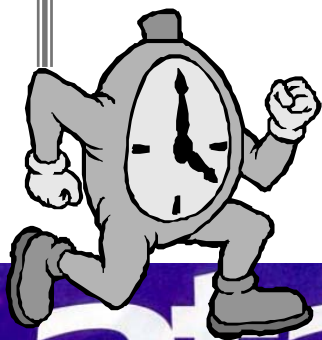
di Andrea Lorentini

Il mese di maggio rappresenta per Arezzo un momento di riflessione e di memoria. Quest'anno forse qualcosa di più. Il 29 ricorrerà il ventesimo anniversario della tragedia avvenuta allo stadio Heysel prima della finale di Coppa dei Campioni fra Juventus e Liverpool nella quale persero la vita 39 persone di cui 32 italiani. La nostra città è stata segnata profondamente da quella strage. Due nostri concittadini Roberto Lorentini, medico di 31 anni, e Giusy Conti, studentessa diciassettenne rimasero uccisi dalla furia omicida degli hooligans inglesi. Questo doveroso ricordo che vuol essere un omaggio alla loro memoria è anche la premessa che serve per riflettere su quanto è accaduto in questi venti anni sul tema della violenza negli stadi. Lo straziante paradosso è che l'ecatombe di Bruxelles è servita più agli inglesi che noi,

nel senso di italiani. Più agli aggressori che agli aggrediti. A ogni incidente non si parla che del loro modello e delle loro leggi, dure, severe, immediate. Noi ci abbiamo capito poco. E siamo sempre lì, a morderci la coscienza fra un decreto e un emendamento, un emendamento e un decreto. La linea dura, intransigente adottata dalla Federcalcio è solo l'ultima cura per tentare di estirpare un cancro subdolo che colpisce quando meno te lo aspetti. E' importante lavorare tutti assieme per raggiungere questo che è l'obiettivo che sta a cuore a chiunque ami non solo il calcio, ma lo sport in senso assoluto. Il calcio e la violenza non sono due facce della stessa medaglia. Non hanno e non devono avere niente in comune. Una partita di pallone è un importante veicolo di incontro culturale e un significativo collante per il nostro tessuto sociale e come tale deve essere vissuta. Questo è lo spirito che ispira i due tornei giovanili intitolati a Roberto e Giuseppina. Due manifestazioni che si rivolgono ai giovani, agli uomini

di domani, a coloro loro che avranno la responsabilità di costruire la società del futuro. Lo sport, il calcio, in particolare, non può certo assumersi l'onere di migliorare il mondo in cui viviamo, ma può migliorarlo, questo sì. Deve rappresentare un esempio da seguire, un modello da imitare. Ragione per cui anche la famiglia, in primo luogo, deve essere chiamata ad assumere un vero e proprio ruolo di agenzia formativa anche nell'educazione alla cultura sportiva. "Cultura sportiva", parola magica, dal significato poco conosciuto in Italia. Il nostro mondo sportivo ha, infatti, difettato nel non prevedere un ruolo educativo, nel seguire un percorso che vada a privilegiare gli aspetti prevalentemente educativi dello sport anche quando questo presenta confronto e agonismo. Ripartire da qui, è il primo passo verso il cambiamento, senza rinnegare quanto di buono possiamo trarre da ciò che abbiamo già oggi. Ripartire dai giovani, dalla base. Per costruire un futuro, una società diversa. Perché lo sport è vita. Non dimentichiamocelo mai.

SPONSOR TIME



Il luogo delle più golose novità di stagione: despar.it



BOBO NERO

Editore:

Associazione Italiana Arbitri
Sezione di Arezzo
Periodico d'informazione
Registrato al Tribunale di Arezzo
al n. 8/2003 del Registro Stampa
e al n. 234 provvedimento del 2 aprile

Direzione:

Sezione A.I.A. di Arezzo
Viale Gramsci (c/o Stadio Comunale)
Tel. 0575-370.999
Fax 0575-409.667
e-mail: bobonero@lycos.it
sito internet: www.aiaarezzo.it

Direttore Responsabile:

Federico D'Ascoli

In redazione:

Sandro Sarri
Davide Cagnacci

Responsabile grafico:

Franco Palazzini

Stampa:

Eliografie Giotto - Arezzo